

# Tutta una vita sulla corda... di violino

PALERMO. «Il musicista? È ispirato da Dio o dal demonio». Così disse un grande concertista dell'800. Questa frase comprende veramente il senso profondo dell'essere musicista, dell'aver la musica nell'animo, di non poterne fare a meno, di doverla esprimere a tutti i costi: come un indemoniato, o come un santo baciato dalla luce divina. E non è un caso, forse, che la leggenda ci abbia tramandato musicisti dalla vita complessa, contraddittoria, «maledetta», vissuta tutta — e solo — in funzione della melodia che potevano creare, della ossessione alla perfezione esecutiva. Vivere per la musica, insomma. E una vita dedicata al violino ha fatto di Mario Renzi uno dei più celebri violinisti sia in Italia che all'estero. La sua musica in questi anni ha affascinato un pubblico sempre più numeroso che ha avuto modo di apprezzarlo anche in America in una tournée che ha toccato Los Angeles, San Diego e Las Vegas. Un itinerario concertistico che lo ha anche portato nei teatri svizzeri e londinesi. In questa occasione ha anche fatto debuttare il figlio, Gianni Renzi, a 25 anni già una promessa del concertismo violinistico.

Il violino, già. Uno degli strumenti più affascinanti, antichi e complessi che esistono. Un incantevole pezzo di legno ben modellato che riesce a sprigionare un fascino e una forza senza eguali. La storia del violino è già di per sé una leggenda. Tramandata anche dai molti aneddoti che circolano da secoli. Dal celebre liu-

taio Stradivari che, si narra, prima di creare un violino «provava» il legno da cui doveva nascere sbattendoselo dolcemente sulla testa: quasi a volerne provare la misteriosa forza e la bontà dell'intonazione. Un po' quello che succedeva a Michelangelo il quale sceglieva il pezzo di marmo per le sue sculture perché — diceva — «l'opera è già là dentro, basta soltanto liberarla».

Difficilmente si incontra un musicista che assomma in sé estro, simpatia trasmessa al pubblico, precisione nell'esecuzione, varietà di repertorio come accade a Mario Renzi. Un talento innato che fa di lui uno dei migliori concertisti in circolazione. «Nonostante sia sempre in giro per il mondo — dice l'artista — amo la mia Sicilia nella quale torno sempre molto volentieri. Di questa terra apprezzo le mille contraddizioni, il suo fascino, il suo mistero antico e le sue bellezze celebrate in tutto il mondo». Un violinista profondamente attaccato alle sue radici, insomma. Un legame che traspare anche dalle sue musiche, composte per numerose trasmissioni televisive, e che gli hanno procurato l'apprezzamento lusinghiero di critici e semplici appassionati.

«Ascoltare Mario Renzi è come vivere un sogno — è stato scritto di lui — l'estro dell'artista abbinato a un intenso e profondo impegno ne hanno valorizzato l'immensa bravura. La sua è una musica portata al massimo dell'espressione».

Renzi svolge un'intensa attività discografica: basta ricordare i suoi sette Lp, un 45 giri



che contiene la sigla finale di un fortunato serial televisivo con Philippe Leroy, una sigla

per Tele Montecarlo nella trasmissione «Il castello di Pietrarsa». Numerosi i suoi impe-

gni artistici in trasmissioni come «Domenica In», «Drive In», «Blitz», «Fantastico 5». In que-

st'ultima trasmissione è stato primo violino dell'orchestra. Ma sono tantissime le trasmissioni televisive di cui è stato ospite: dalle edizioni di «Cantamare '90, '91, '92, '93, '95», a manifestazioni organizzate da Giancarlo Magalli, Pippo Baudo, Tony Binarelli.

Di grande rilievo sono state le sue partecipazioni a «Dieci anni di cinema» nell'ambito di Taorminarte, accompagnato dall'orchestra di Pippo Caruso e il riconoscimento che gli è stato tributato nell'ambito del premio di regia televisiva a Giardini Naxos. Da sottolineare, tra gli altri riconoscimenti, anche la «Giara d'argento» e la «Pigna d'argento» dei quali è stato insignito quale migliore artista siciliano.

Ma, al di là dei suoi impegni artistici a favore del grande pubblico, non va dimenticata la sua carriera di concertista classico. Diplomato al conservatorio di musica «Vincenzo Bellini» di Palermo, ha mosso i primi passi con grande sicurezza nel difficile mondo concertistico fino a diventare primo violino del Teatro Massimo di Palermo. Successivamente ha preso la cattedra di violino presso lo stesso conservatorio in cui si è diplomato. Oggi Renzi propone un vastissimo repertorio che va dalle musiche classiche al rock, al genere «leggero», alia disco-music. La favorevole riconoscenza di pubblico e di critica è attestata dalle numerose recensioni su periodici e quotidiani. Tutti si sono occupati di lui definendolo un musicista completo e attestando sempre l'originalità della sua opera.